

Mercoledì  
25 settembre 2024



La redazione  
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax  
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel.081/498111  
segreteria\_napoli@repubblica.it - Tamburini Fax  
081/498285 - Pubblicità A.Manzoni & C. S.P.A.  
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel.081/4975811  
Fax 081/406023



## Capodichino, direzione Asia “L’aeroporto crescerà ancora”

Intervista all’ad di Gesac, Barbieri. Dopo le nuove rotte per gli Stati Uniti, si rafforza il progetto di un nuovo terminal e di una rigenerazione urbana: “Con l’ok di tutte le istituzioni lo scalo può diventare intercontinentale”

di **Dario Del Porto** • a pagina 3

### Il Consiglio comunale

### “Taxi, servono più licenze” C’è un solo vigile per 728 residenti

di **Antonio Di Costanzo**



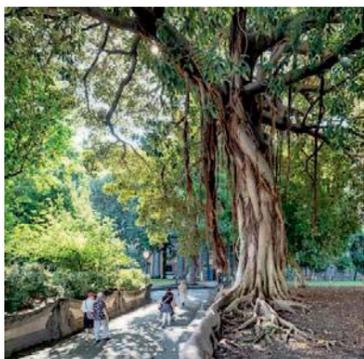
Scontro sulle nuove licenze dei taxi nella città rimasta con i vigili contati: in servizio ne sono rimasti solo 1.247, in pratica un agente ogni 728 residenti, escludendo chi viene in città per lavoro o i turisti. A diffondere il dato nel corso della riunione della commissione consiliare “Polizia locale e legalità”, è il comandante della polizia municipale, **Ciro Esposito**, che sottolinea come negli ultimi anni il numero di vigili sia radicalmente sceso e questo nonostante concorsi e assunzioni. Ma è fuga dalla divisa con gli agenti che rinunciano al posto o si fanno trasferire ad altri incarichi in comune.

• a pagina 5

### I beni culturali

### Palazzo Reale parte il restauro del Giardino romantico

di **Paolo De Luca**



Cambiare tutto per non cambiare niente. O, almeno, così si spera. L’obiettivo del resto, è proprio questo: restituire «filologicamente» il Giardino Romantico di Palazzo Reale alla sua bellezza originaria di metà Ottocento, così come la progettò **Friedrich Dehnhardt**, architetto e già direttore dell’Orto Botanico per re **Ferdinando II**. Largo quindi al restyling totale del piccolo parco, esteso per 1440 metri quadri, con un finanziamento di 900mila euro all’interno della tranche di 23milioni.

• a pagina 2

### La mostra nel museo di via Toledo



▲ “Mao Tse-Tung” Una delle opere di Warhol in mostra fino a febbraio 2025 alle Gallerie d’Italia Napoli FOTO RICCARDO SIANO

## Andy Warhol alle Gallerie d’Italia viaggio nella Pop Arte delle origini

di **Renata Caragliano** • a pagina 7

### La rassegna

### Spinacorona, passeggiate in musica

di **Ugo Leone** • a pagina 11

### Il caso

## Topolino, il cantante sul balcone firme ai Decumani per fermarlo



di **Alessio Gemma**

Questa estate per svolgere in tranquillità gli esami di Stato hanno attivato un canale diplomatico: l’istituto **Armando Diaz** di via Tribunali ha chiesto cortesemente “silenzio” ad **Antonio Borrelli**, il cantante noto a tutti come “Topolino” che si esibisce dal suo balcone al secondo piano di via Atri, strada ad angolo con la scuola superiore, tra gli apprezzamenti dei turisti.

• a pagina 5

**evo5**  
Tuo a €16.900\*  
Urban SUV  
ANCHE VERSIONE GPL Grintosa, sportivo, comodo, compatto  
Prenota un TEST DRIVE presso la Concessionaria di zona  
Napoli - Via Scarfoglio 5A  
Nola - Piazza Clemenziano 12  
Tel. 0815122840

**R** Il cinema e il teatro in programma oggi



NAPOLI

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Napoli e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

## L'analisi

# Autonomia, mobilitazione permanente

di Giovanni Squame

Non sappiamo oggi l'esito della richiesta di referendum per l'abrogazione della legge Calderoli né l'esito dei ricorsi alla Corte di alcune Regioni, e pur tuttavia occorre riflettere che la riforma costituzionale del titolo V è stato il frutto del cattivo funzionamento degli organi, anche elettivi, della Repubblica e della stessa amministrazione centrale, denunciato nel corso degli anni dalle autonomie locali (Regioni Province e Comuni), che furono protagoniste, con le loro associazioni, Anci e Legautonomie, di una stagione intensa di impegno istituzionale e, soprattutto, dall'esperienza faticosa, quotidiana dei cittadini nel loro rapporto con i servizi pubblici. Occorre anche chiedersi qual è l'alternativa al testo Calderoli per evitare un centralismo ed un burocratismo che sarebbero inaccettabili in una società che oramai vive e produce sulla spinta tecnologica avanzata veloce, che rifiuta i lacci e laccioli che viziano il sistema pubblico. Intanto, non può che apprezzarsi che il numero di firme necessarie sia stato raggiunto e che il Sud abbia mostrato più vivacità, che in particolare la Campania si mobilita per raggiungere le 200.000 firme, segnale politico importante che va riflettuto e non sprecato. Sul l'esito dell'eventuale referendum nei giorni scorsi una prudente analisi, tendente anche a frenare gli entusiasmi indotti della mobilitazione per la raccolta delle firme è stata svolta da Luigi Gravagnuolo, giornalista e scrittore, già sindaco di Cava, sulla rivista "Gente e Territorio", con la quale, dati alla mano, si argomenta che non è del tutto scontata la vittoria del no alla legge, anzi c'è il timore non infondato di una vittoria dei sì. In sostanza, si ricorda che dei 46 milioni di elettori, 17 milioni sono al Nord, 13,3 milioni al centro e 15,1 al Sud. Aggiungendo agli elettori del Nord quelli di Emilia, Romagna, Marche e Toscana si ha una geografia politica che ci dice che il corpo elettorale è in maggioranza residente nelle regioni in cui si guarda con più favore all'autonomia, tenendo conto anche dei risultati in Lombardia e Veneto allorché i rispettivi presidenti chiamarono il loro corpo elettorale a pronunciarsi sull'argomento, ottenendo un risultato lusinghiero a favore dell'Autonomia. La distribuzione geografica delle sottoscrizioni on line al quesito referendario, secondo Gravagnuolo, ci dice che in tutte le regioni del Nord e del Centro, tranne il Lazio, sono state sotto l'uno per cento del corpo elettorale, mentre tra Sud ed Isole si supera l'1% con il picco in Campania del 2,5%. La società civile sarebbe stata più coinvolta nel Sud e Lazio, mentre avrebbe prevalso la militanza politica nel centro nord. La proiezione all'anno di svolgimento del referendum (2025?) potrebbe perciò riservare una qualche spiacevole sorpresa per i fautori dell'abrogazione. Senza contare che la campagna elettorale per i toni ed i contenuti vedrebbe già un'Italia divisa in due. Dunque? Dunque sarà necessario che non vi siano pause nella costante e continua mobilitazione, una capillare informazione (nelle grandi periferie popolari delle metropoli, per esempio, ma anche nelle estreme valli del Nord e dello stesso Mezzogiorno) e sui rischi dell'Autonomia come disegnata dal Governo Meloni. E le forze del no a Calderoli come intendono tradurre in norme ordinarie il titolo V riformato? Come cioè intendono riordinare i poteri locali devolvendo le nuove competenze previste dalla Carta evitando tra l'altro un nuovo centralismo in capo alle Regioni? Occorre richiamarsi alle motivazioni di fondo che determinarono quel massiccio intervento sul titolo V sapendo, come dimostra il testo Calderoli, che la via è stretta tra rischi di nuovi centralismi e nuovi burocratismi e rottura dell'unità politica e istituzionale del paese. L'obiettivo è semplificare la vita agli italiani e quello, straordinario, di unificare il paese superando definitivamente la "questione meridionale" e l'Italia duale dei più ricchi e dei più poveri localizzati rispettivamente al Nord e al Sud. C'è bisogno, quindi, che la mobilitazione permanente si accompagni alla chiarezza di merito alternativa all'Autonomia differenziata in chiave Meloni-Lega.

## La rassegna

# Spinacorona, passeggiate in musica

di Ugo Leone

L'albergo diffuso è una tipologia di ricettività alberghiera in un borgo, in cui le stanze sono costituite da più case, preesistenti e vicine fra loro, con gestione unitaria e in grado di fornire servizi alberghieri. Da questa interessante e fortunata iniziativa sono sorti altri tentativi di "diffusione". Per esempio il ristorante diffuso per il quale in un locale si cucinano pasta e altri primi in un altro carne e contorni e via procedendo. Non mi pare si sia in questi termini parlato di "concerto diffuso", cioè dell'ascoltar musica in luoghi diversi ma vicini. È così che mi sentirei di definire l'iniziativa nota come Spinacorona della cui VIII edizione ha scritto su queste pagine Ilaria Urbani ("Tre giorni di musica e 19 concerti nel festival di Michele Campanella") il 14 settembre. Si tratta proprio di ascoltare musica, gratis, e in luoghi, generalmente chiese, nei quali trascorrere un'ora di ascolto: di musica e di bravissimi musicisti. E la "diffusione" consiste nella vicinanza dei siti che consentono il raggiungimento l'uno dall'altro in dieci/quindici minuti a piedi per passare da Mozart a Bach a Schubert a Piazzolla a Guillaume Connesson che quest'anno è il graditissimo ospite d'onore. L'esperienza è davvero godibile: per gli amanti della musica, ma non meno per chi, spinto dalla curiosità di visitare luoghi sconosciuti e attraenti poi, trovandosi sul posto, "scopre" anche la musica e si appropria del piacere di ascoltarla. Insomma Spinacorona è un camminare per vedere e ascoltare in una città nella quale non pochi hanno motivo di lamentare gli sconquassi del traffico automobilistico. Proprio a Napoli per la quale, come ho avuto modo di ricordare altre volte, l'architetto austriaco Bernard Rudofsky che ha anche vissuto e operato a Napoli in collaborazione con Luigi Cosenza, ha scritto che «c'è ancora un mondo in cui le strade non sono anonimi nastri d'asfalto su cui scorrono uomini, macchine e rifiuti, ma quotidiani teatri di vita». Ecco: il "concerto diffuso" è anche

un'occasione annuale per essere attori protagonisti in questi teatri di vita. Camminando, guardandosi intorno e vedendo prima di andare ad ascoltare e sentire musica. Ma "Camminare"? Anche a Napoli? Si chiederebbe Gino Doria il quale ("Le strade di Napoli" in "Il napoletano che cammina") ha scritto: "Veramente c'è da discutere sul verbo camminare applicato al napoletano. Anzi io voglio appunto dire che il napoletano ignora che cosa sia camminare, mentre sa bene che cosa significa passeggiare. Il napoletano non cammina mai, ma passeggia sempre: anche se sia il napoletano più attivo, più energico, più preso dagli affari, più difettoso di tempo". Come che sia, la sostanziale vicinanza dei siti consentirebbe anche di passeggiare andando da una chiesa all'altra. D'altra parte Spinacorona ha anche un sottotitolo che è "passeggiate musicali napoletane" in perfetta coerenza con quanto sostiene Doria. Ma poiché nelle varie chiese ospitanti bisogna anche arrivare per tempo prima che si esauriscano i posti a disposizione, con buona pace per Gino Doria, in questo caso è meglio camminare. Allora? Come si dice? Save the date; mettiamo le date in evidenza nel nostro calendario per ricordare che Spinacorona va dalla sera del 3 ottobre alla Basilica del Carmine a piazza del Carmine a quella del 6 nella restaurata splendida Chiesa dei Girolamini. Se poi qualcuno volesse anche sapere che cosa è Spinacorona, e dove sta, sappia che parliamo della fontana cinquecentesca della Spinacorona (detta "delle zizze") che si trova addossata alla chiesa di Santa Caterina della Spina Corona in Via Giuseppina Guacci Nobile. Il soggetto principale è la sirena (a Napoli le sirene non mancano mai) che spegne le fiamme del Vesuvio con l'acqua che le sgorga dai seni (in napoletano "zizze"). Ce lo dice una lapide con l'incisione Dum Vesevi Syrena Incendia Mulcet. E, tra uno e l'altro dei diciannove concerti, anche questa si può vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme

# Psichiatria, sos per i Centri diurni

di Adolfo Ferraro

Uno spettro si aggira sulla sanità campana, si potrebbe dire parafrasando Paul Hanebrink, e più esattamente la ipotizzata chiusura dei Centri diurni dell'Asl Nal rischia di lasciare senza assistenza più di trecento pazienti psichiatrici e senza lavoro un numero imprecisato ma elevato di operatori che negli ultimi decenni hanno offerto la cura e il prendersi cura a moltissimi utenti psichiatrici delle varie zone del territorio. I Centri diurni sono strutture sanitarie e socio assistenziali che hanno rappresentato e rappresentano un modello integrato tra pubblico e cooperazione sociale che ha trasformato la psichiatria in salute mentale, agito oltre i luoghi e i recinti sanitari, generato inclusione ed emancipazione personale e collettiva, favorito il superamento dello stigma, rispondendo alle impostazioni basagliane che hanno caratterizzato la rivoluzione culturale nei confronti della patologia mentale e dello stigma direttamente connesso. Uno dei primi centri di riabilitazione psichiatrica e psicosociale in Campania fu istituito nel territorio di Scampia nei primi anni Novanta da Sergio Piro, indimenticato Maestro per molti, che lo chiamò "Gattabu" (influenzato certamente dal suo

amore per i gatti), da sempre caratterizzato per praticare una proficua connessione tra espressione artistica e riabilitazione, partecipando a quei processi collettivi di rivendicazione urbana e sociale, di produzione di bellezza come modello inclusivo. Oggi il Gattabu e le altre strutture simili rischiano di essere chiuse o trasformate in altro, rinnegando la storia e le esperienze degli operatori e scaricando sul territorio e sulle famiglie i sofferenti psichiatrici finora seguiti e di cui ci si è preso cura. Di questo e di altro si parlerà nell'incontro del 27 settembre presso la sede dell'ottava municipalità a Piscinola, in una giornata di studi non a caso titolata "La Cura", in cui, con modalità anche sperimentali, si tratterà del lavoro già fatto in una zona difficile come quella di Scampia, dei risultati ottenuti e dei progetti futuri in antitesi al previsto smantellamento. E ancora rendere pubbliche manovre demolitive non ancora realizzate ma potenzialmente realizzabili sarà un ulteriore passo per consolidare i modelli culturali che allontanano dallo spettro di cui ingenuamente sembrava di esserci liberati: il manicomio e i suoi derivati. *L'autore è uno psichiatra*

© RIPRODUZIONE RISERVATA